

Pmi/2. Aziende e istituzioni al lavoro per trovare una soluzione alla crisi che ha colpito la Murgia

Il distretto del divano studia il rilancio

Tra le ipotesi il recupero del sito della ex Nicoletti a Matera

Enrico Netti

Il distretto dell'imbotrito di Matera tenta di passare alla fase 2. Dopo la drammatica cura dimagrante scatenata dalla concorrenza cinese, le Pmi dell'area cercano di compattare la filiera puntando sull'aggregazione. Al ministero dello Sviluppo economico, insieme alle regioni Puglia e Basilicata, si lavora a un accordo di programma per il rilancio del distretto murgiano. «Un nuovo incontro è previsto per fine mese - dicono dal ministero -». Si punta alla reindustrializzazione dell'area con uno strumento che faccia fronte alla crisi, individuando risorse, altri partner e piani per la ricerca, l'innovazione e il design.

In gestazione c'è "New age", progetto di Tito Di Maggio, presidente del Comitato di distretto del mobile imbotrito che punta al riutilizzo dello stabilimento ex Nicoletti, fallita nel 2009. Un polo industriale di 52mila metri quadri coperti completo di linee di produzione. «New age ha raccolto l'interesse di 23 aziende che hanno manifestato l'intenzione di entrare nel sito della ex Nicoletti, occupando 35mila metri quadri - dice Di Maggio - Potremo così costituire un consorzio di Pmi, promosso e gestito dal distretto materano dell'imbotrito». Questo pro-



Piattaforma di rilancio. Potrebbe essere lo stabilimento Produzione industriale mobili imbottiti (Pmi), sito della ex Nicoletti, il nucleo centrale della filiera che punta a un possibile rilancio del distretto della Murgia

getto avrà una durata quinquennale, un costo complessivo di 47 milioni di cui circa il 40% da finanziamenti pubblici se verranno erogati, e il resto dall'investimento delle Pmi consorziate. L'idea di raggruppare la filiera all'interno del sito ex Nicoletti potrebbe portare a un'ottimizzazione della logistica e della produzione con un taglio dei costi.

Buone intenzioni, ma allo stato embrionale. «L'unica manifestazione d'interesse è arrivata dal progetto New age ma il ban-

do per l'affitto dell'immobile è andato deserto» precisa Francesco Paolo Porcari, curatore fallimentare. Il professionista pensa a una riedizione del bando «quanto prima». In attesa della formazione di cordate con offerte concrete auspica «che le iniziative per ottenere i finanziamenti pubblici siano sollecite e sincronizzate con i tempi della procedura e degli imprenditori eventualmente interessati».

Il clima nel distretto oggi sembra segnato da un *sentiment* positivo,

sino anche Cosimo Muscaridola, amministratore della Newstyle, Pmi che trasformi il poliuretano. «Il 2010 è andato abbastanza bene - segnala - con l'intera filiera che lina i costi». Per quanto riguarda New age l'opinione è positiva: «Cerchiamo di rispondere agli attacchi dei cinesi che ci hanno "rubato" il lavoro - aggiunge - evorremmo rilanciare il vetro made in Italy».

Anche Nino Scarcella, amministratore di Ego italiano, altra Pmi che produce divani, aderisce a New age. Creata da ex della Nicoletti, vende in Europa e quest'anno prevede ricavi per 7 milioni contro i 5,5 del 2010. «La nostra scommessa è recuperare le esperienze di chi crea il manufatto». Se New age andrà in porto «potremo realizzare la scommessa di tante imprese nell'impresa». Non manca un duro giudizio sui cinesi: «Dove passano desertificano il tessuto imprenditoriale e sociale occupando tutti gli spazi della produzione».

«Occorre un intervento che rivitalizzi il settore - aggiunge Michele Andreulli, della Cgil - Sono 2.500 i lavoratori in Cig e mobilità e si deve arrivare all'approvazione dell'accordo di programma per la reindustrializzazione, ma il problema sono i fondi».